

# ROBERT OWEN

(1771-1858)

Con il gallese Robert Owen il nostro discorso sulla giustizia si allarga ricomprendendo la categoria del socialismo. Owen appartiene infatti a quella corrente del socialismo che Marx ed Engels definiranno utopistico. Il suo pensiero fu certamente uno dei primi ad occuparsi della *questione sociale* scaturita dalla rivoluzione industriale, che egli visse in prima persona avendo avuto esperienza diretta della fabbrica e dei problemi sociali ed economici che il nuovo mondo industriale generava. L'opera di Owen ebbe particolare rilevanza nel movimento operaio e sindacale inglese, costituendo un punto di riferimento per i futuri orientamenti socialisti. Ad Owen si deve anche il tentativo di edificare comunità ideali, di stampo socialista-egualitario, una delle quali, la più fortunata, fu New Lanark, in Scozia.

## 1. La vita

La vita di Owen fu prima di tutto quella di un imprenditore. Nacque in una piccola cittadina famosa per la produzione tessile (segnatamente della flanella), Newtown, nell'attuale Galles, da una famiglia modesta. A Newtown Owen divenne prima garzone di bottega, poi commesso in un negozio di tessuti, poi fabbricante di macchine tessili, e infine direttore, a soli vent'anni, di una delle più importanti filande d'Inghilterra (le filande erano gli opifici dove venivano lavorate le fibre tessili).

Quando Owen, per motivi di lavoro, si recò a Glasgow, in Scozia, conobbe Caroline Dale, la sua futura moglie. Il padre di Caroline, David Dale, era un ricco imprenditore tessile, proprietario di New Lanark, un vero e proprio villaggio costruito dallo stesso Dale nel 1784, lungo il corso del fiume Clyde, allo scopo di concentrare la produzione di cotone. New Lanark era quindi un cotonificio, ma dovete immaginarlo come un villaggio fatto di tanti nuclei abitativi per i lavoratori. Questo perché la popolazione locale, impiegata prevalentemente nel settore agricolo, non aveva tanto interesse a

lavorare in fabbrica e soprattutto a sottoporsi alle dure condizioni che questo comportava. Quindi, per ovviare alla carenza di manodopera, Dale fece costruire delle abitazioni per operai, il cui arrivo fu così favorito da diverse parti del paese. Furono accolti anche bambini e ragazzini dagli istituti di beneficenza.

Ora, siccome Owen poteva già vantare un discreto successo come imprenditore, e poiché **era fermamente convinto che le condizioni ambientali fossero in grado di influenzare profondamente i comportamenti individuali**, decise di diventare uno dei soci di New Lanark e di assumerne la direzione. Fatto importantissimo perché egli trasformò New Lanark in un modello produttivo alternativo, di stampo socialista, dove gli operai venivano retribuiti adeguatamente, potevano usufruire di beni di consumo di qualità e lavoravano il tanto giusto. L'idea di Owen era che per ottenere dei profitti lo sfruttamento non fosse affatto necessario.

Tra i saggi che Owen iniziò a pubblicare, e che si avvalsero non solo dell'esperienza in campo industriale, ma anche di importantissime frequentazioni, di filantropi o intellettuali come James Mill e Jeremy Bentham, ricordiamo soprattutto *Per una nuova concezione della società* (1813-1814), capace di condensare agevolmente le idee del pensatore. Seguiranno altri importanti scritti, sia nel periodo che intercorre fra il 1813 e il 1820, sia nell'ultimo periodo della sua vita, dal 1844 al 1858. L'*Autobiografia*, datata 1857-58, è l'ultimo scritto di Owen.

Dopo l'acquisizione di New Lanark e la pubblicazione dei primi saggi, Owen decise di partire per gli Stati Uniti, nel 1824, per fondare una cittadina basata sulle idee socialiste, New Harmony, nell'Indiana. L'esperimento poteva essere ancor più intrigante di New Lanark, dal momento che si trattava di fondare una città quasi *ex novo* in un continente non condizionato da vecchie idee e interessi consolidati. Purtroppo per Owen l'esperimento non diede i frutti sperati. Se infatti decisero di confluire a New Harmony molti assertori delle idee di Owen, con l'intento di fare della cittadina un vero e proprio modello, non mancarono avventurieri e personaggi poco propensi alla collaborazione.

Fallito l'esperimento di New Harmony Owen ritornò in Inghilterra, nel 1829, ponendosi al fianco del movimento operaio, il quale non esitò a riconoscergli un'indiscussa leadership. Di particolare rilievo fu la fondazione, nel 1834, della *Grand National Consolidated Trades Union*, la prima grande organizzazione operaia a base nazionale. Il suo scopo fu quello di realizzare l'unità del movimento operaio e conseguire, attraverso lo sciopero, una

riduzione degli orari di lavoro e condizioni più sicure in fabbrica. La forte reazione del governo e degli industriali ne decretò la sconfitta. Durò appena un anno e Owen ne perse la leadership.

Come possiamo inquadrare Robert Owen, a fronte di quanto detto? Owen fu un grande **filantropo** e teorico del socialismo. Notate che avrebbe potuto tranquillamente perseguire i propri interessi particolaristici, imprenditoriali, dato che era un ricco signore, arricchitosi, per altro, grazie alla sua sola dedizione. Partito da una famiglia modesta, con le sue forze, divenne un importante imprenditore nel campo tessile. Eppure c'è qualcosa che non riuscì a digerire: le condizioni di lavoro degli operai, la loro miseria, le loro fatiche. Per questo decise di applicare in primo luogo a sé stesso e alle proprie fabbriche quei principi che andava elaborando. Così facendo egli dimostrò la possibilità di una piena collaborazione di capitale e lavoro, senza rivoluzioni. Il presupposto fu che se l'operaio è trattato come merita, se può istruirsi, se riceve prodotti di consumo buoni, se insomma lo si immerge in un ambiente favorevole, dignitoso, la stessa produzione ne avrà giovamento, e questo farà l'interesse di tutti.

Owen inseguì per tutta la vita le proprie idee, cercando di metterle in pratica concretamente. Non si arrese neanche dopo il fallimento di New Harmony che gli costò tanto denaro. È stato quindi un esempio di coerenza, e dobbiamo dire che l'accusa di **utopismo** forse risulta ingenerosa. Come vedremo ci furono delle ragioni che portarono a etichettare questa forma di socialismo come utopistico, ma Owen, fino a prova contraria, fu anche uno dei pochi teorici ad aver avuto esperienza diretta della fabbrica e dei problemi degli operai. Non solo, egli vide sempre nell'azione il banco di prova delle proprie idee. **Primo assioma era l'impegno nella società al fine di contribuire al suo miglioramento; secondo assioma era comprendere le cause dei mali della società ed elaborare dei rimedi; terzo assioma era, appunto, valutarne l'efficacia.**

Su New Lanark: Ophélie Siméon, *Robert Owen's Experiment at New Lanark*, p. 109.

*«Dalla metà del decennio del 1810 in poi, New Lanark fu gradualmente inclusa in una campagna pubblicitaria nazionale, lanciata da Owen per promuovere il suo programma riformista. Soprattutto dopo la sua diatriba antireligiosa del 1817, era diventato urgente ottenere il sostegno di "coloro che hanno influenza negli affari degli uomini". L'obiettivo era sia quello di*

*ottenere aiuti finanziari per le sue iniziative comunitarie sia di aumentare il suo profilo pubblico. Il suo bisogno di nuovi sostenitori era particolarmente urgente dato che molti dei suoi ex alleati, compresi i suoi soci, gli avevano voltato le spalle. Tuttavia, la risposta del pubblico non soddisfò del tutto le aspettative di Owen. I suoi sforzi per utilizzare il modello paternalistico di New Lanark come base per una rigenerazione completa della società incontrarono una crescente ostilità. A causa dello status eminente di molti dei visitatori del villaggio modello, queste riserve riguardanti i piani di Owen furono ampiamente diffuse nei circoli politici e riformisti dal 1815 in poi. Mentre Owen, il filantropo industriale, era ampiamente elogiato, c'era meno entusiasmo per Owen, il visionario comunitario, che portò alle prime accuse di utopismo. Aggiunte a una rinnovata ondata di opposizione alle sue opinioni all'interno dello stesso villaggio industriale, tali critiche ostacolarono i numerosi tentativi di Owen di mettere in pratica il suo "Piano" negli anni 1817-1825. Questo doppio rifiuto portò a intensi sentimenti di frustrazione e giocò un ruolo di primo piano nella sua decisione finale di lasciare New Lanark nel 1825».*

## **2. Cos'è il socialismo?**

Il socialismo è una dottrina politica che nasce in un periodo ben preciso, quello della cosiddetta Rivoluzione industriale, e che si pone un obiettivo altrettanto preciso: quello di denunciare e migliorare le condizioni della classe operaia. Sebbene non si tratti di una dottrina unitaria, nel senso che di socialismi, come di liberalismi del resto, ce ne sono tanti, si può dire che un elemento su tutti li tenga insieme: **la critica/avversione alla proprietà privata dei mezzi produttivi**. Bisogna ovviamente calarsi nel tempo – il nostro solito sforzo – e cercare di capire quale fosse la condizione operaia nel momento in cui il sistema produttivo cambia e si avvia verso la fase capitalistica. Tali condizioni, che numerosissimi romanzi hanno descritto, erano di assoluto sfruttamento, e questo era reso possibile da un fatto: che in pochi avessero la proprietà privata dei mezzi produttivi e che la maggior parte della popolazione, non avendola, fosse costretta a lavorare alle dipendenze di quei pochi che l'avevano. Si capisce allora il perché dell'avversione alla proprietà privata.

La classe protagonista della fase capitalistica è la borghesia, che Marx ed Engels, nel *Manifesto del Partito Comunista*, definiranno «rivoluzionaria».

Perché? Perché aveva creato per la prima volta nella storia un mercato mondiale, di interdipendenza.

*«Con grande rammarico dei reazionari [la borghesia] ha privato l'industria della sua base nazionale. Le più antiche industrie nazionali sono state e sono tuttora quotidianamente distrutte. Esse vengono soppiantate da industrie nuove, la cui introduzione diventa una questione di vita o di morte per tutte le nazioni civili, da industrie che non lavorano più materie prime locali, bensì materie prime provenienti dalle regioni più remote, e i cui prodotti diventano oggetto di consumo non solo all'interno del paese, ma in tutte le parti del mondo. Ai vecchi bisogni, soddisfatti con i prodotti nazionali, subentrano nuovi bisogni, che per essere soddisfatti esigono i prodotti dei paesi e dei climi più lontani. All'antica autosufficienza e all'antico isolamento locali e nazionali subentra un commercio universale, una interdipendenza universale fra le nazioni. [...] Col rapido miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, con le comunicazioni rese infinitamente più agevoli, la borghesia trascina nella civiltà tutte le nazioni, anche le più barbare. I bassi prezzi delle sue merci sono l'artiglieria pesante con cui essa abbatte tutte le muraglie cinesi e con cui costringe alla capitolazione la più ostinata xenofobia dei barbari. Essa costringe tutte le nazioni ad adottare il sistema di produzione della borghesia, se non vogliono andare in rovina, le costringe a introdurre nei loro paesi la cosiddetta civiltà, cioè a diventare borghesi. In una parola, essa si crea un mondo a propria immagine e somiglianza».*

Marx-Engels, *Manifesto del Partito Comunista*

Servendosi dei mezzi produttivi sorti con la Rivoluzione industriale, che consentono di produrre una quantità di ricchezza fino a quel momento inimmaginabile, la borghesia diventa la classe sociale dominante. A questa però si contrappone la classe operaia, fatta non solo di uomini, ma anche donne, ragazzini e talvolta bambini. Gli orari di lavoro diventano massacranti, disumani: a seconda dei casi si possono lavorare anche 13 o 16 ore giornaliere. Tutto questo a fronte di salari bassi, di mera sussistenza, e con la sola possibilità di vivere una vita squallida, in quartieri ghetto, «certamente peggiori, dal punto di vista igienico, delle vecchie abitazioni contadine».

Nasce così, dapprima in Inghilterra e Francia, poi Belgio e Germania (guarda caso le aree maggiormente industrializzate) la «questione sociale». Questione sociale significa porre il problema delle misere e alienanti

condizioni di vita della classe operaia, ma significa anche cercare i motivi per cui il sistema di produzione capitalistico finisca per generare tanta povertà a fronte della enorme quantità di ricchezza prodotta. **La risposta dei primi socialisti, e Owen rientra tra questi, è che il problema stia nella proprietà privata dei mezzi produttivi.** Non solo il fatto che pochi possano disporre dei mezzi produttivi e la maggioranza ne sia esclusa genera povertà, perché costringe i più a dover accettare qualsiasi condizione di lavoro pur di poter sopravvivere, ma da tale miseria deriva anche un degrado dei costumi. Chi abbia letto anche solo un romanzo che ritrae la vita popolare nelle periferie delle città industriali sa bene quanto l'ammazzarsi di lavoro generasse vizi di vario genere, dalla violenza domestica, al frequente ricorso all'ubriachezza. Si lavorava senza sosta tutta la settimana per poi consumare quei pochi soldi guadagnati nell'alcol e in un'evasione effimera.

Per questo motivo il socialismo svilupperà una certa attenzione al cosiddetto "ambiente". Fino a quel momento il pensiero liberale aveva posto il grande tema della libertà. Ricordate Kant, «tutti liberi in quanto uomini», negando una concezione paternalistica del bene, ossia rifiutando l'idea che il bene dei singoli dovesse essere imposto da uno Stato. Ognuno deve poter godere di libertà fondamentali, indispensabili affinché possa raggiungere la libertà come meglio crede. Tra queste vi è certamente la proprietà, che permette la realizzazione del singolo. Il pensiero liberale svolge un ruolo fondamentale perché apre una breccia nel muro di una società ancorata all'idea di privilegio, di "sangue", di ceto, dove chi nasceva contadino doveva necessariamente morire contadino. Pensate anche ad altre libertà tipicamente liberali, per esempio alla libertà di espressione di cui parla Mill. Sono tutte cose importantissime. Tuttavia il socialismo coglie in questo pensiero delle criticità. Per usare una fortunata espressione di Dostoevskij, questo genere di libertà è «la libertà di chi ha un milione!». Vuol dire che certe libertà, affinché le si possa realmente esercitare, necessitano di condizioni particolari. Abbiamo visto che Kant ammette che tutti gli uomini possano diventare "indipendenti", quindi *cittadini attivi*, purché riescano ad acquisire una proprietà fisica o in generale una proprietà di sé (data comunque da mestieri elitari). Ora, questo è molto bello in teoria, possiamo dire "formalmente", ma in sostanza chi poteva al tempo diventare realmente cittadino attivo? Evidentemente poche persone. Magari chi la proprietà già l'aveva. Chi poteva realmente esercitare la libertà di pensiero, di espressione? Chi aveva potuto ricevere un'istruzione. Chi non si doveva spaccare la schiena tutta la giornata nei campi o in fabbrica. Capite insomma come certe libertà, per quanto bellissime, rimangano sostanzialmente

escluse alla maggioranza della popolazione. Allora non basta parlare di libertà, bisogna anche iniziare a parlare di uguaglianza. Bisogna iniziare a valutare gli effetti che l'ambiente produce sulle persone. Se una persona nasce povera, ed è costretta a lavorare fin da piccolo, a non poter frequentare la scuola, che potrà farsene di quelle libertà? Per questo il socialismo inizia a pensare che dietro i meriti personali in verità ci sia una grande influenza della società, dell'ambiente in cui si vive. È anche probabile che chi vive determinate condizioni sociali, finisca per sviluppare degli atteggiamenti poco lodevoli. La colpa, a ben vedere, non è sua, ma dell'ambiente che l'induce a comportarsi così per sopravvivere.

Abbiamo così un primo socialismo che cerca di tutelare i lavoratori, di immaginare condizioni produttive diverse, una società diversa, e che tanta importanza avrà per la creazione delle prime unioni sindacali. In Inghilterra le *Trades Unions*. Quel che è importante sapere è che **questo socialismo non si pone in ottica rivoluzionaria**. Tanto Owen quanto Fourier, per citare un altro socialista, cercheranno di elaborare un nuovo modello societario che possa convenire a tutti, operai e capitalisti. È proprio quello che farà Owen con New Lanark: dimostrare che se si trattano bene gli operai, se essi possono godere di beni sufficienti, di un'istruzione, di una vita tranquilla, la prima a giovare sarà la stessa produzione.

N.B. Notate che tutt'ora la differenza fra un'impostazione socialista e una liberale si ravvisa nel modo in cui viene giudicato il merito personale. Il liberale tende a dare forte peso ai meriti della persona (o demeriti), e conseguentemente, vedendo lo Stato come una costruzione nata per difendere le libertà individuali, difficilmente accetterà che queste si possano ridimensionare in nome dell'uguaglianza; diversamente, il socialista vedrà nei meriti o demeriti dell'individuo il peso della società, dell'ambiente, e tenderà a propendere per un discorso di giustizia sociale, di difesa delle fasce più deboli.

### 3. Perché socialismo utopistico?

L'espressione **socialismo utopistico** deriva soprattutto da Karl Marx e Friedrich Engels, che la riportano nel *Manifesto del Partito Comunista*. Secondo Marx ed Engels il socialismo di Saint-Simon, Fourier, Owen e altri fu **utopistico** perché cercò di superare il problema della classe operaia non con la rivoluzione o l'antagonismo di classe, ma con l'edificazione di società

immaginarie, fantasiose, che miravano a migliorare le condizioni di tutte le classi, comprese le più agiate. Anzi, per realizzare i propri modelli societari, essi si rivolsero in primo luogo alla filantropia e ai «borsellini» dei borghesi. «Essi respingono quindi ogni azione politica e specialmente ogni azione rivoluzionaria; **vogliono raggiungere il loro scopo per via pacifica**, e tentano di aprire la strada al nuovo vangelo sociale con piccoli esperimenti che naturalmente falliscono, con la forza dell'esempio».

Marx ed Engels non descrivono il socialismo utopistico soltanto in termini negativi, concedendo, diciamo così, anche qualche elemento positivo. Riconoscono infatti che questi pensatori si sono posti come i primi veri critici della società, ne hanno attaccato le fondamenta e hanno contribuito a creare una coscienza negli operai. Non sono sbagliate le loro affermazioni sulla società futura come semplice comunità di produttori, tutti posti sullo stesso piano, e non sono sbagliate neanche le loro affermazioni sulla famiglia, sul contrasto tra società e campagna. Il problema è che tali teorie vengono per certi versi troppo presto, quando ancora la contrapposizione di classe tra operai e capitalisti non si è delineata del tutto e soprattutto le soluzioni da essi prospettate si rivelano **«castelli di sabbia»**. A misura che l'antagonismo di classe cresce, meno realistiche appaiono le teorie dei socialisti utopistici, che infatti non coltivano lo scontro di classe, ma cercano di risolvere il problema in un'armonia fantasiosa, che per Marx ed Engels non può esistere.

Sicuramente il giudizio del *Manifesto del Partito Comunista* è nel complesso ingeneroso verso il socialismo di Owen e altri. Non solo perché esso contribuì non poco al miglioramento delle condizioni degli operai in Inghilterra, per esempio attraverso la creazione delle prime unioni sindacali o della stessa legislazione che nel tempo dovette necessariamente affrontare l'argomento, ma anche perché Owen realizzò un modello tutt'altro che utopistico. Marx dà poca importanza alla forza dell'esempio, che infatti giudica come espressione utopistica, singola, incapace di produrre effetti generali, **ma nell'idea di Owen era l'esatto opposto**. Dimostrare che il proprio modello di fabbrica funzionava avrebbe significato creare un precedente estendibile, e infatti non furono pochi i visitatori di New Lanark. Marx, inoltre, giudicava impossibile un sistema che armonizzasse gli interessi di capitalisti e operai, un sistema che potessero scegliere tanto i proletari quanto i capitalisti, e certamente aveva le sue ragioni nel ritenere che solo dei filantropi come Owen avrebbero potuto sostenere un sistema simile, tuttavia va anche detto che non sembra meno utopistica l'idea di una lotta di classe vinta dai proletari. Owen, e come lui Fourier, avevano capito che solo

cercando di trovare un'armonia fra gli interessi, senza rivoluzioni, si sarebbero potute porre le basi per una società socialista.

#### 4. Il socialismo di Owen

Le premesse del socialismo di Owen si trovano nell'**Illuminismo** e in un forte sentimento di **solidarietà**. L'Illuminismo rappresenta la fiducia riposta nella ragione, ed effettivamente Owen nutre questa convinzione: **che le proprie idee, in quanto razionali, possano trovare accoglimento, tanto nel suo paese quanto presso l'umanità intera, e ciò perché queste idee avrebbero inevitabilmente migliorato le condizioni di vita di tutti**. Se l'Illuminismo genera la convinzione che la ragione possa superare la vecchia società, fatta di pregiudizi, superstizione, disparità di ceto, bisogna però dire che la società industriale non offriva un bel panorama: l'utilizzo delle macchine aveva generato un incremento inimmaginabile della produzione, ma anche condizioni di lavoro insostenibili, povertà, miseria. Owen ritiene che la solidarietà sia allora elemento fondamentale, perché senza solidarietà, senza un principio di coesione, di fraternità, che nasce dalla consapevolezza di trovarsi tutti sulla stessa barca, nessun miglioramento delle condizioni di vita sarebbe realizzabile. Quel che è interessante è che Owen non mira solo alla solidarietà della classe lavoratrice, evidentemente la più sventurata, ma vuol proporre un modello che investa tutte le classi sociali in nome di una solidarietà che in primo luogo deve venire dai proprietari, perché solo loro (esattamente come farà lo stesso Owen) possono impiegare capitali per realizzare un nuovo modello di società industriale socialista.

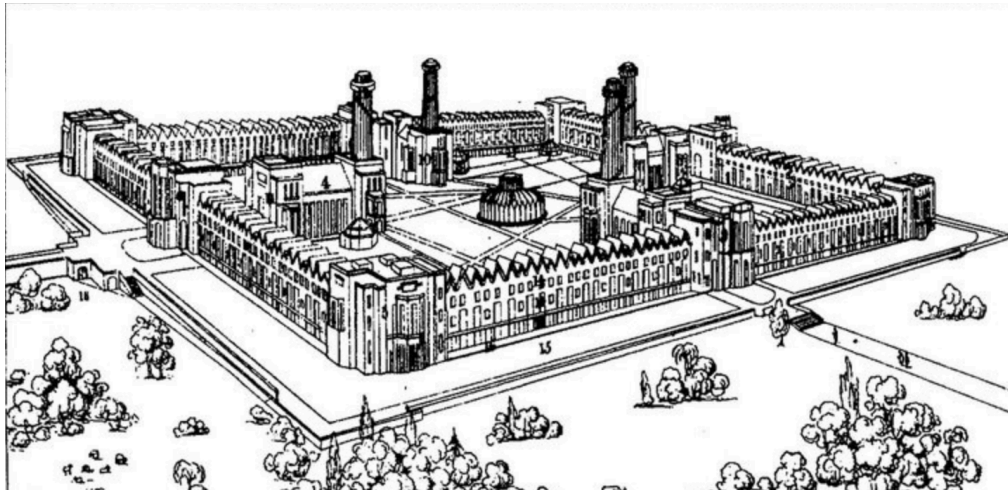
Gli operai, denuncia Owen, **sono diventati peggio delle macchine**, trattati come macchine secondarie che neanche necessitano di cura. Questo è il paradosso della società industriale: **a fronte dell'enorme quantità di ricchezza prodotta, le condizioni per gli operai sono peggiorate**. Lo sfruttamento operaio non è il solo problema del nascente capitalismo. Altro problema fondamentale è la mancanza di un equilibrio tra **produzione e consumo**. Cosa vuol dire? Significa che le fabbriche producono un quantitativo di merce che può essere superiore rispetto alle richieste del consumo; a quel punto potrebbero essere indotte a licenziare, per coprire i costi, e anche qui si registra un paradosso: ci sono merci addirittura in abbondanza, ma gli operai non possono acquistarle, o perché hanno salari miseri, o perché hanno perso il lavoro. Il sistema di scambio si basa su fattori imprevedibili ed è agli occhi di Owen poco razionale e per nulla solidale. La

soluzione di Owen è quella di un **sistema produttivo non più basato sulla competizione degli uomini, ma sul principio della cooperazione**. Non più singoli in eterna lotta tra di loro, bensì una cooperazione, grazie alla quale è possibile abbattere la miseria. È infatti l'«ambiente» che secondo Owen forgia gli individui. Essi sono competitivi perché la società li rende tali. Tuttavia è possibile cambiarne il carattere. In che modo? Semplicemente costituendo un nuovo ambiente: «è possibile plasmare una comunità, o anche il mondo intero, in mille modi diversi, dal migliore al peggiore, dal più ignorante al più illuminato, mediante l'uso di certi mezzi; e questi mezzi ricadono in buona misura sotto il dominio e il controllo di coloro che influenzano la vita degli uomini».

Quale sarà il primo e più importante mezzo per plasmare una comunità? Il **sistema educativo**. Il sistema educativo deve insegnare la cooperazione e i suoi benefici. Non deve basarsi sulla competizione, sulla lotta, sull'egoismo, ma anzi insegnare ai ragazzi che **la felicità del singolo non è scissa dalla felicità dell'intera società**, e che la vera felicità può essere conseguita solo quando tutti possono realmente ottenerla. L'educazione dovrebbe inoltre fondarsi su un sistema che elimini l'imposizione e la repressione. Ciò si realizza assecondando le naturali attitudini degli scolari, in modo da rendere l'istruzione piacevole, attraente.

Per quel che concerne la produzione, altro settore evidentemente da riformare insieme al sistema educativo, Owen è convinto che occorra sposare un **metodo graduale**. Significa che gradualmente ogni fabbrica dovrà dotarsi di un modello cooperativo, così che, piano piano, vedendo che il modello funziona e che è vantaggioso non solo per gli operai ma anche per gli imprenditori, il socialismo finirà per diffondersi ovunque, spontaneamente, senza la necessità di un'imposizione del potere centrale. Ovviamente il potere legislativo non dovrà ostacolare l'estensione del nuovo modello produttivo, anzi dovrà assecondarlo. Ma come funziona, concretamente, il socialismo di Owen?

L'ideale, per Owen, era evitare la concentrazione di troppe persone nei centri urbani, perché ciò avrebbe portato inevitabilmente a dei problemi; quindi bisognava creare delle aziende, agricole e manifatturiere, ciascuna inserita in un villaggio con una popolazione che oscillasse tra un minimo di 1200 persone e un massimo di 2000, costruito secondo una planimetria rettangolare, e contenente al centro una grande piazza e gli edifici per i servizi della comunità: scuole, chiese, mense.



Come vedete, le case degli abitanti costituiscono il perimetro del villaggio e sono tutte rivolte verso il centro, in modo che ogni cittadino possa partecipare alla vita comune, mentre il retro, l'esterno, è costituito da grandi giardini.

Abbiamo detto che Owen cerca di mettere in pratica il proprio modello sociale cooperativistico a New Lanark, di cui divenne amministratore a partire dalla fine del XVIII secolo, subentrando al suocero David Dale, che l'aveva edificata nel 1784. Dale aveva dovuto affrontare il problema di reperire manodopera per il suo cotonificio, e in generale le condizioni di New Lanark si rivelarono tutt'altro che rosee: gli orari di lavoro si estendevano dalla prima mattina alla tarda sera, ciò finì per originare un contesto sociale precario, fatto di conflittualità, che influì sulla stessa produzione.

«Quando Owen assunse la direzione del cotonificio si trovò, dunque, ad amministrare una comunità nella quale erano diffusi il crimine, l'ozio e la conflittualità, con quest'ultima esacerbata dalle dispute fra le varie "sette" e quella dominante. Il primo periodo di gestione fu, perciò, complesso perché i lavoratori mal tolleravano le regole, alle quali non erano abituati, e la presenza di un forestiero, tanto che furono frequenti le azioni di boicottaggio. Owen, però, partendo dal principio base del suo sistema, e cioè che **l'ambiente risulta determinante nel comportamento dell'uomo**, individuò quelle che per lui erano le migliori necessarie a New Lanark per cambiare, non solo le precarie condizioni economiche ma anche morali

vigenti nel cotonificio e che riteneva la causa dei comportamenti criminali e antisociali» [F. Falchi, *Il New Moral World di Robert Owen*, 46].

Se l'ambiente risulta determinante per i comportamenti umani, allora non esiste una responsabilità personale. Rubo o commetto violenza non perché in me sia insito il male; lo faccio perché è la società, l'ambiente, a indirizzarmi verso certi comportamenti: rubo perché son povero, perché magari è l'unico modo che ho per poter mangiare, o l'unico che ho appreso da un ambiente difficile. Allo stesso modo, possiamo dire che anche la violenza non derivi, secondo Owen, da una libera scelta dell'individuo, alla quale sia possibile riconnettere una responsabilità. La violenza mi viene trasmessa dall'ambiente, dalla società.

Così Owen decise di eliminare le punizioni severe comminate nei confronti di chi infrangeva le regole. Per i furti, per esempio, decise di introdurre controlli preventivi, e soprattutto fece in modo che gli operai fossero incentivati ad agire nella legalità, rendendo più redditizie determinati comportamenti. Per contrastare il consumo eccessivo di alcol, non solo cercò di impedirne la vendita, ma soprattutto propose svaghi alternativi, come il ballo, la musica e le passeggiate nei boschi. Solo raramente a New Lanark si arrivava a comminare delle sanzioni pecuniarie, e queste servivano ad alimentare un fondo comune destinato a malati e anziani. Insomma, con molta fatica, e ricorrendo a misure umane, come il miglioramento delle case, delle strade, e la vendita a prezzi modici dei beni di consumo, Owen riuscì a creare una comunità felice, improntata sull'uguaglianza (la precedente divisione in sette decadde).

Elemento cardine del sistema di New Lanark fu il **sistema educativo**, pensato per adulti e bambini, volto a cementare l'ideale cooperativo. La felicità individuale doveva collegarsi a quella della comunità. Quest'ideale veniva considerato di gran lunga migliore rispetto al vecchio sistema produttivo competitivo, fondato sul principio della libera concorrenza. Il sistema cooperativo produrrà infatti una quantità di ricchezza tale che in ogni individuo sparirà il desiderio d'accumulazione. Sembrerà a un certo punto irrazionale accumulare ciò che già è presente in abbondanza, esattamente come l'acqua. Ognuno potrà ritirare dai magazzini comuni ciò che gli occorre, mentre per quanto concerne i prodotti che la comunità non è in grado di produrre, sarà compito dei dirigenti scambiare una parte delle scorte con altre comunità al fine di ottenere i prodotti desiderati. L'organizzazione dell'azienda-comunità sarà alla portata di tutti i lavoratori,

purché abbiano raggiunto una consolidata esperienza e la cui età sia compresa tra i 40 e i 50 anni.